

La Basilicata è al diciottesimo posto **Usura in aumento per colpa della crisi**

POTENZA - L'usura trova la sua più efficace incisività soprattutto nelle regioni del sud Italia, per fortuna non in Basilicata. L'Associazione Contribuenti Italiani lancia l'allarme sul reato di usura. Nel 2010 sta dilagando l'usura in tutta Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, a seguito della grave situazione di difficoltà economica in cui versano le famiglie e le piccole imprese. Il sovra indebitamento delle famiglie in Italia, nei primi 8 mesi del 2010, è cresciuto e l'usura è aumentata del 109,6 per cento, lo rilevano i dati diffusi a conclusione del convegno "Usura, fisco e scommesse sportive".

Per fortuna la Basilicata occupa la diciottesima posizione. Nel diversificato mondo del crimine organizzato l'usura assume particolare rilevanza per le consorterie mafiose in quanto permette da un lato il finanziamento dei business illeciti, quali ad esempio il traffico di sostanze stupefacenti, e dall'altro la possibilità di reinvestire i capitali che ne derivano nell'economia legale, mediante strategie di infiltrazione in tutte quelle attività commerciali ritenute particolarmente remunerative. In particolare l'evoluzione in senso imprenditoriale della criminalità organizzata ha fatto sì che questo reato, fenomeno inizialmente prerogativa del singolo soggetto, assumesse nel corso degli anni, una valenza significativa come fonte primaria per le organizzazioni criminali. Tale fenomeno si manifesta tendenzialmente tra le classi ed i tessuti sociali meno robusti e si espande nelle fasi di sfavorevole andamento congiunturale dell'economia. E' evidente, infatti, come un ambiente socio-economico problematico possa favorire lo scadimento delle procedure di concessione di finanziamenti da parte degli istituti di credito alla clientela: l'ele-

vata probabilità di perdita delle risorse impiegate induce le banche e gli intermediari finanziari ad adottare procedure di valutazione del cosiddetto "merito di credito" delle aziende richiedenti sempre più stringenti. Inoltre, l'eventuale presenza di diseconomie esterne che gravano sull'attività produttiva delle aziende si ripercuote sulla loro redditività e, in ultima analisi, sul loro merito di credito. Ma un'altra importante causa di crescita del fenomeno, dal punto di vista complessivo, è la riduzione del reddito reale, il conseguente sovra indebitamento delle famiglie che determina, a sua volta, l'incapacità dei soggetti coinvolti di rimborsare i debiti contratti. «La crisi economica, l'aggressione al patrimonio familiare da parte delle esattorie, il proliferare del pagamento delle tasse a rate, l'impossibilità di accesso al credito bancario, la crescita del gioco d'azzardo e delle scommesse sportive legalizzate ed il boom delle carte di credito revolving, con tassi del 25% - afferma Vittorio Carlomagno presidente di Contribuenti.it - stanno trascinando migliaia di famiglie e piccole imprese nelle mani di spregiudicati usurai. I dati confermano che il fenomeno sta aumentando ed è ancora difficile intravedere l'apice. In passato, ogni qual volta l'economia ha segnato brusche frenate, l'usura ha subito delle forti crescite. Ora c'è un ulteriore problema, oltre la poca propensione alla elargizione del credito associata a commissioni insopportabili applicate dalle banche e dalle esattorie, si sta registrando una aggressione al patrimonio familiare da parte del fisco, sia direttamente mediante la riscossione coattiva, che indirettamente attraverso l'uso spregiudicato delle scommesse sportive, costringendo numerose famiglie monoreddito a richiedere prestiti».

Emilia Manco